

La regina del doppiaggio

Tina Lattanzi, la voce delle grandi dive di Hollywood

di Pierfranco Bianchetti



Quante generazioni di piccoli spettatori hanno tremato nel buio della sala cinematografica mentre ascoltavano la voce della regina cattiva, la strega Malefica di “Biancaneve e i sette nani” (“specchio servo delle mie brame, chi è la più bella del reame?”). Dizione perfetta, però retorica e manieristica secondo lo stile dell’epoca, Tina Lattanzi è stata la doppiatrice di tutte le più grandi star americane, prima tra tutte Greta Garbo, ma anche Joan Crawford, Greer Garson, Rosalind Russell, Myrna Loy, Claudette Colbert e tante altre. Annunziata Concetta Costantini detta Tina, nata a Alatri in provincia di Frosinone il 5 dicembre 1897, è una donna alta, slanciata, elegante e signorile. Nel 1922 conosce a una recita universitaria il giovane Vittorio De Sica che le presenta

Tatiana Pavlova, attrice e regista russa naturalizzata italiana che per prima porta in Italia il realismo psicologico di Stanislavskij, il fondatore del teatro moderno. Nel '23, dopo aver lasciato il marito, il professore di lettere Giovanni Lattanzi, da cui ha avuto due figli Fiorella e Glauco, perché innamorata del regista Guido Brignone, arriva a Milano con uno spettacolo in scena al Diana, una sala elegante famosa purtroppo per l’attentato anarchico del 1921 nel quale morirono molte persone. Entra poi nella compagnia di Ruggero Ruggeri e partecipa alla rivista “Za-bum” di Mario Mattoli. Al cinema interpreta “Rubacuori”, “Passaporto rosso”, “Teresa Confalonieri” e poi nei film di Lattuada, Mattoli, Gallone, Bonnard, Mastrocinque dove spesso recita nel ruolo di un’aristocratica. È il 1934 quando partecipa a un provino della Metro Goldwyn Mayer per dare la voce a Greta Garbo in “La regina Cristina”. Gli americani scelgono lei che inizia così la sua carriera nel doppiaggio guadagnandosi cinquecento lire, una somma considerevole per l’epoca: “Non mi piaceva per niente dare la voce alle star di Hollywood, in quegli anni dovevo fermarmi a Roma per occuparmi dei miei figli e chiudere con la faticosa vita del teatrante sempre in giro per l’Italia”. In ore e ore passate nel buio delle sale di registrazione doppia di tutto, vecchie arpie, donne crudeli e le dark lady dal volto di Joan Crawford e Barbara Stanwyck mettendo a frutto la sua voce rauca, profonda,

sensuale. È la più richiesta per rendere plausibili le dive americane della commedia leggera come l'elegante sofisticata "moglie perfetta" Myrna Loy, la maliziosa e sbarazzina Claudette Colbert e l'allegria Rosalind Russell. Insieme a Rina Morelli, Andreina Pagnani e Lidia Simoneschi fa parte del quartetto della doppiatrici più brave del nostro cinema. Per il critico Morando Morandini, tra le quattro la voce amorosa della Morelli era la più luminosa, quella della Lattanzi più scura con il suo tipico birignao. Negli anni Trenta doppia Luisa Ferida, Clara Calamai, Paola Borboni e perfino Anna Magnani. In quel periodo gli attori e attrici di cinema sono quasi sempre doppiati dai loro colleghi "specializzati" dalla dizione perfetta. Nel 1937 Francesca Braggiotti protagonista di "Scipione l'africano" diretto da Carmine Gallone, una produzione di propaganda fascista, vorrebbe avere sullo schermo la voce della Lattanzi, ma lei rifiuta sdegnosamente, nonostante il generoso cachet offerto, e per questo verrà classificata come un'artista antifascista. Nel '42 torna al teatro con la commedia "L'imperatore d'America" di George Bernard Shaw nella quale è vestita in modo da apparire nuda con grande scandalo delle autorità preposte alla censura contraddette dall'interesse di Mussolini che concede un permesso speciale per un'ultima recita alla quale lui ovviamente assiste! Nel dopoguerra Tina riprende la sua attività di "prestatrice di voce".



È Bette Davis in "Piccole donne", Rita Hayworth in "Gilda" e "La signora di Shanghai" e poi Ronda Fleming, Anne Bancroft, Anita Exberg. Nel 1963 le viene affidata la direzione del corso di recitazione al Centro Sperimentale di Roma (alla sua allieva Claudia Cardinale dà lezioni di dizione), ma nel '64 torna al teatro trasferendosi definitivamente a Milano, una città che adora. Va a abitare in un palazzone in via

Trebazio - Corso Sempione vicino alla Rai, dove vivono altri attori e attrici. “Sono proprio contenta - confessa in un’intervista di molti anni fa - di abitare al quattordicesimo piano: non solo perché nelle giornate particolarmente limpide riesco a vedere le cime innevate di alcune montagne lombarde, ma soprattutto perché sempre più spesso il cielo di questa mia città d’adozione mi regala dei tramonti dai colori davvero incredibili”. Purtroppo il vizio del gioco d’azzardo praticato nelle bische e nei casinò, che le ha fatto dissipare tutti i guadagni accumulati, la condanna a una vita di ristrettezze economiche, tanto che le verrà assegnato il vitalizio previsto dalla legge Baccelli per gli artisti in difficoltà. Tina Lattanzi muore a quasi cento anni il 25 ottobre 1997, ma resterà per molte generazioni di piccoli spettatori la voce dei personaggi cattivi dei film d’animazione della Walt Disney: la Regina di Cuori in “Alice nel paese della meraviglie”, la matrigna Lady Tremaine in “Cenerentola” e soprattutto la strega Malefica, la Regina Grimilde di “La bella addormentata nel bosco”. “Specchio servo delle mie brame, chi è la più bella del reame?”.

